

SCHWARZY: KATTIVE REPLIKANTE ZU KRUASET

Alberto Crespi

Ore 12 di un tranquillo sabato cannese: uscendo dall'hotel Carlton veniamo squadrati da cinque energumeni, due neri e tre bianchi, tutti vestiti di nero, con occhiali neri, fisico da overdose di steroidi, fronte bassissima, quoziente intellettuale visibilmente pari alla fronte. Chiediamo a una collega: e questi cinque, chi cavolo saranno? Lei risponde: non vedi? Sono Terminator 1, 2, 3, 4 e 5. Risposta esatta, oggi è il giorno dei cyborg.

Ore 13: il traffico sulla Croisette è bloccato, c'è un ingorgo davanti al Carlton perché Arnold Schwarzenegger sta per materializzarsi. L'ingresso dello storico albergo dove Hitchcock girò Caccia al ladro (sul pontile, là in fondo alla spiaggia,

Cary Grant baciò Grace Kelly) è quest'anno sponsorizzato da T3, terzo capitolo della saga di Terminator. Cambiano i tempi: per decenni i cartelloni pubblicitari che incorniciavano l'ingresso liberty del Carlton erano riservati ai film di 007, ma ora James Bond «tira» meno di altri supereroi e T3 prende il suo posto.

La scenografia metallica ci fa intuire i toni cupi e ferrigni che avrà questo terzo episodio sottotitolato Rise of the Machines, rivolta delle macchine. Il film è pronto, uscirà in America a luglio e in Italia a settembre, ma Cannes ne presenta solo un ricco «promo» in cui il Terminator buono lotta contro una nuova cyborg-femmina chiamata T-X e interpretata da Kristanna Loken. Si

vede, come al solito, l'arrivo nel presente di Schwarzy, nudo come un verme: ai tempi suoi hanno inventato i viaggi nella quarta dimensione, ma non i vestiti! Stavolta atterra in un locale dov'è in corso uno spogliarellone maschile, e deve svestire l'unico maschio presente: lo spogliarellista.

Ore 13.15: è il momento, Schwarzenegger deve apparire per la gioia dei fotografi e degli astanti. Da quasi un'ora la strada davanti al Carlton è ingolfata di curiosi, tutti armati di macchine fotografiche o di videocamere. Addirittura s'è fermato un pullman di turisti che reca la pubblicità di T3 su tutti i finestrini.

C'è la ressa dei tempi belli, di quando a Cannes arrivavano le star vere, non quelle siliconate - nel fisico e nell'anima - di oggi. Come promesso da giorni, le scenografie montate davanti al Carlton dovrebbero aprirsi per mostrare alla folla attoni-

ta il fisiccaccio di Schwarzy e del Terminator rivale, la «bbonona» Loken.

Si apre il gabbietto a destra: ne esce il collega del quale parliamo da alcuni giorni, quello che gira nudo perché all'aeroporto gli hanno perso il bagaglio. Si apre il gabbietto a sinistra: ne esce l'ispettore Clouseau, con impermeabile e cappello d'ordinanza, ed insegue immediatamente il nudista, che nel frattempo si è dato alla fuga. Arnold Schwarzenegger sbuca, furibondo, dall'ingresso principale dell'Hotel Carlton, ordinando in tedesco ai suoi scagnozzi di inseguire tutti quanti: «Li voglio morti, raus!, kaputt!!!». Nel parapiglia, il pullman turistico viene travolto e cinquantasette turisti tirolesi finiscono orrendamente calpestati. Per il nostro collega senza valigia si annuncia una notte lunghissima: tutta Cannes - da Clouseau ai Terminator 1, 2, 3, 4 e 5 - gli dà la caccia.

è satira!



E tutti risero per «Il cuore altrove»

Apprezzato il film di Avati, unico italiano in concorso. Urbani promette: soldi, leggi, felicità

DALL'INVIATA

Gabriella Gallozzi

CANNES Ieri sulla Croisette è stato il giorno dell'Italia. O meglio di Forza Italia. Pupi Avati, neo presidente di Cinecittà Holding, ha presentato il suo *Il cuore altrove*, unico film made in Italy in corsa per la Palma d'oro. Mentre il ministro Giuliano Urbani è «atterrato» sul festival con due giorni di ritardo: mancato l'incontro di giovedì scorso sul cinema europeo al quale hanno partecipato tutti i ministri della cultura della Ue - l'unico assente è stato lui e quello inglese - Urbani ha preferito arrivare a Cannes nel giorno di Pupi Avati per tenere alto l'umore delle sue «truppe». «Sono venuto a rendere omaggio oltre che ad un caro amico - precisa il ministro davanti ai giornalisti italiani convocati per l'occasione - anche all'aliere del nostro cinema a Cannes. Pupi Avati, infatti, rappresenta due cose in un colpo solo: un buon film e Cinecittà, cioè l'impegno del cinema pubblico». Poche battute - «sudate» dai giornalisti in circa un'ora di attesa - e poi via, il ministro si è fatto la sua montée di rito al fianco di Pupi Avati per la proiezione ufficiale del concorso. Intanto, già a quella della mattina, il pubblico festivaliero aveva accolto *Il cuore altrove* con applausi e numerose risate. Divertito cioè da questa piccola commedia sentimentale e dai toni goiardi in cui si racconta l'amore impossibile di un giovanotto un po' fuori dal mondo per una bella e scaltissima ragazza cieca.

Assente dalla Croisette da una decina d'anni, dai tempi di *Magnificat*, Pupi Avati ha ripetuto al festival un po' le stesse cose che hanno accompagnato l'uscita italiana del suo film. A cominciare dal suo «ingag-



Pupi Avati con il cast del suo film «Il cuore altrove» a Cannes

gio» al timone di Cinecittà Holding riferito così da «Le Figaro»: «Tu che sai scrivere così bene - avrebbe detto Urbani al regista - scrivi una nuova storia d'amore tra il cinema italiano e il pubblico». Infatti Avati spiega al quotidiano francese che «vuole far passare la quota di mercato dei film italiani dall'attuale 22% al 30% da qui a due o tre anni. Se ci si riesce sarà un grande successo. E, soprattutto - prosegue - voglio sviluppare la promozione all'estero. La retrospettiva Fellini di Cannes, che andrà in seguito a New York, è una prima iniziativa». Che, però, a rigor del vero, era

stata già messa in piedi l'anno scorso proprio qui a Cannes dalla precedente gestione di Cinecittà Holding, quella di Felice Laudadio. De *Il cuore altrove* Pupi Avati - presente all'incontro con la stampa insieme al numeroso cast: Neri Marcorè, Vanessa Incontrada, Nino D'Angelo e Sandra Milo - parla ancora una volta di «un piccolo film, poco ambizioso e terapeutico. Terapeutico perché mi ha aiutato ad uscire dalla depressione in cui ero caduto dopo la delusione arrivata dal film *I cavalieri che fecero l'impresa* che non è stato un gran successo». Lo aveva già detto in Italia e lo

ripete anche qui in Francia. Avati ribadisce che, allora, aveva talmente accusato il colpo, da aver quasi deciso di abbandonare il cinema. «Non c'era una bella aria in Italia», sottolinea. Segno che Avati preferisce di gran lunga quella che tira oggi e che, infatti, l'ha rimesso in sella a partire dall'incarico a Cinecittà Holding sollecitato dal ministro Urbani.

Urbani dal canto suo approfitta del pulpito di Cannes per parlare delle magnifiche sorti e progressive della nostra cinematografia. Prima di tutto giustificando la sua assenza alla giornata europea del cine-

ma: «Mah - dice - era un incontro soltanto formale. Noi ministri della cultura europea ci sentiamo in continuazione per telefono. Poi, tra breve, ci sarà un nuovo incontro a Salonicco». E poi, via a parlare del decreto legge sul cinema che sarà presentato a giugno. Quello tanto atteso e temuto dalle categorie del settore, per cui nei mesi scorsi l'Anica - la storica associazione degli autori - ha convocato una grande manifestazione con l'appoggio unitario dei sindacati. Il ministro conferma il «pericoloso» reference system, cioè il finanziamento pubblico ai film di autori già noti e apprez-

zati dal botteghino. Parlando però di qualità. «Certo - prosegue - per le opere prime ci saranno altri criteri di giudizio, affidati alle scelte di una commissione che sarà composta dal top delle professionalità in ambito cinematografico». Quanto alla censura, assicura che sarà una rivoluzione, mentre la questione tax shelter - gli sgravi fiscali per i produttori - rimane, per il momento, in alto mare. All'ultima domanda sui suoi gusti cinematografici risponde: «Amo il cinema che trasmette sensazioni sicure, che parla ai sentimenti». Sarà questa la nuova linea guida per i nostri autori?

il programma di oggi

Grand Théâtre Lumière

ELEPHANT di Gus VAN SANT In concorso

SWIMMING POOL di François OZON In concorso

BELLEVILLE RENDEZ VOUS di Sylvain CHOMET Fuori concorso

SWIMMING POOL di François OZON In concorso

ELEPHANT di Gus VAN SANT In concorso

Salle Buisson

L'ULTIMA SEQUENZA di Mario SESTI Retrospettiva

MILDRED PIERCE di Michael CURTIZ Copia restaurata

CHRONICLE OF THE YEARS OF EMBERS

di Mohammed LAKHDAR-HAMINA Omaggio

MILWAUKEE, MINNESOTA di Allan MINDEL Sezione parallela

Salle de presse

SWIMMING POOL di François OZON In concorso

ELEPHANT di Gus VAN SANT In concorso

BELLEVILLE RENDEZ VOUS di Sylvain CHOMET Fuori concorso

GHOSTS OF THE ABYSS di James CAMERON Fuori concorso

Théâtre Claude Debussy

A STORY THAT BEGINS AT THE END di Murali NAIR

Un certain regard

A THOUSAND MONTHS di Faouzi BENSALDI

Un certain regard

Silvia Garambois

Ha fatto fare flop al messaggio di Berlusconi ad *Excalibur* proponendo in concorrenza la sfida tra vergini e «navigate». Conquista le serate facendo il «clown bianco» di *Striscia la notizia* e commentando le scorie (termine popolare, come ricordano i dizionari di italiano) immortale dalla tv. L'uomo giusto per salvare la Rai. La notizia diffusa dalle agenzie ieri è secca: «La Rai ha ufficialmente raggiunto un accordo con Paolo Bonolis. Da settembre, dunque, il conduttore di *Ciao Darwin* e *Striscia la notizia* passerà a Raiuno e sarà uno dei volti di punta della nuova stagione della rete ammiraglia di viale Mazzini». Un successo personale di Flavio Cattaneo, il direttore generale di viale Mazzini, riuscito nell'impresa «ieri notte a Milano» come dicono le indiscrezioni ufficiali (e scusate il bisticcio: così va la Rai). Neanche Saccà era riuscito a tanto: ci voleva un milanese doc, un giovane manager rampante, uno yuppie post-litteram, disposto a far nontata fuori dagli studi Mediaset, indomito nelle brulle campagne dell'hinterland milanese, pur di fare il suo scoop, l'autografo di Paolo Bonolis su un «contrattino» di quattro milioni di euro per due anni (si tratta di quasi 8 miliardi di vecchie lire). Saccà si accontentava di meno, sei mesi di contratto, sfumati miseramente. Il giovane Cattaneo ha tirato sul prezzo, ha giocato sui listini che vanno a picco insieme alla pubblicità, gli ha offerto quello che Mediaset non potrebbe mai offrirgli: la platea della domenica po-

Bonolis alla Rai, la Rai a Bonolis?

Conquistato da otto miliardi in due anni. Gli daranno la domenica pomeriggio, miss Italia, Sanremo...

meriggio e - chissà - persino Sanremo. E intanto, per cominciare, la sfilata delle miss da incoronare come più belle d'Italia a Salsomaggiore (stress che negli ultimi quindici anni era sempre stato affidato a Fabrizio Frizzi): e a Bonolis, si sa, piace stare tra belle donne. Insomma,

nistrazione (il caso del programma di Luisa Corna, voluto da Saccà e bocciato da Baldassarre, è agli analoghi), ancora non si conoscono reazioni e commenti dalla sala consiliare.

Qualche giornalista malignetto ha chiesto a caldo un commento a

Pippo Baudo (considerato, quinquennio dopo quinquennio, l'unico vero salva-Rai) sulla new entry: Baudo ha risposto con un «benvenuto»: «Mi auguro - ha dichiarato - che la sua presenza contribuisca a risolvere i problemi di programmazione e contribuisca al rilancio del-

la Rai». Ma quando a Baudo è stato chiesto un commento sull'ipotesi che Bonolis possa condurre la prossima edizione del Festival di Sanremo, la risposta è stata di gelo: «Non ne so nulla». Vedremo...

In cambio Bonolis, dimostrando a Cattaneo che non aveva inve-

stito male i suoi soldi, anche venerdì ha raggiunto il top degli ascolti: *Striscia* ha sbaragliato tutti, con 7.730mila telespettatori e l'auditel al 31,30 per cento. Raiuno in prima serata (con *Casa famiglia 2*) si è fermata a 4 milioni e 730mila, e il film *Armageddon*, su Raidue, a 3

milioni 254mila (segnaliamo anche l'ultima puntata di *Enigma* di Andrea Vianello, su Raitre, dedicata a Bin Laden, che ha avuto un successo personale con il 10,29% e 2 milioni 600mila telespettatori). Nel complesso, comunque, anche venerdì sera Mediaset ha battuto la Rai per 49,71% contro 40,21.

Ma il Paolo Bonolis che arriverà alla Rai, strappando lo scettro della domenica a Mara Venier (anche lei si trincererà dietro un «no comment»), viene annunciato come un «presentatore per famiglie», lontano dalle polemiche sulla volgarità che si è attirato con *Ciao Darwin*, solo, senza la spalla di Luca Laurenti, che lo accompagna da diverse stagioni persino negli spot pubblicitari. Anzi, la sfida domenicale della prossima stagione, li vedrà contrapposti, visto che Laurenti fa parte del cast di Maurizio Costanzo a *Buona domenica*. L'accordo Rai-Bonolis è fresco di firma, ma già si sa che Bonolis avrà al suo fianco nei pomeriggi domenicali una donna (trapelata e caduta rapidamente l'ipotesi che si tratti di Paola Pirego) e un comico.

Bonolis è uno di quelli che si è fatta tutta la gavetta tv, partendo dai pomeriggi per ragazzi, quando era amatissimo dai fans di *Tre, due, uno...contatto* (su Raitre) e poi *Bim bum bam* (su Italia 1). Erano gli anni in cui la tv guardava con rispetto ai bambini. Passato - dopo altre trasmissioni minori - alla programmazione per adulti ha scioccato il suo pubblico junior (e le mamme che guardavano la tv con i loro piccoli) con *Beato fra le donne*, il programma che si era «scucito addosso» e che è riuscito a far traslocare insieme a lui quando, rotto il contratto con la Rai, è passato a Mediaset. Si favoleggiano su di lui contratti multimiliardari, da qui «affare» di Cattaneo. Di un possibile ritorno alla Rai di Bonolis si era parlato già nel '98 e poi nel 2001, contratti sfumati sempre per ragione di costi e polemiche, e per i rilanci Mediaset. Ma stavolta - dopo il flop del sabato sera di *Italiani* - non hanno rilancia-

UNIVERSITÀ E RICERCA: LIBERTÀ E AUTONOMIA

Roma, lunedì 19 maggio, ore 16
via del Seminario 76 - Palazzo S. Marco
Sala del Refettorio

Introduce
Giovanna Borrello
Direzione nazionale DS

Intervengono
Chiara Acciarini, Paolo De Nardis
Alberto Frabrizi, Giovanna Grignaffini
Domenico Jervolino, Giovanna Melandri
Luciano Modica, Giovanni Orlandi, Flaminia Saccà
Cesare Salvi, Alba Sasso, Massimo Villone

Tavolo Rotonda con
Giovanni Berlinguer, Francesco Pardi, Lidia Ravera
Nicola Tranfaglia, Gianni Vattimo

È previsto l'intervento del prof. Lucio Bianco

Coordina
Vincenzo Vita



www.uniparadiso.it

Per sostenere la ricostruzione del Centro culturale giovanile del campo profughi di Jenin. In vendita nelle librerie Feltrinelli e il libbraio. Per informazioni su altri punti vendita telefonare allo 06/68719622-687. Acquisti con bollettino postale: c.c.p. n. 708016 intestato a il manifesto cooperativa editrice, via Tomacelli 146, 00186 Roma, specificando la causale.

Palestina su carta

51 disegni di Vauvo

e otto adesivi da staccare

una coedizione kufia - il manifesto a 6,00 euro

con un contributo di Giulietto Chiesa e un'intervista all'autore di Guido Piccoli

il manifesto

